

# L'EREDITÀ DEI FRATELLI

Serena e Bakary hanno trasformato il dolore in esempio e amore



**L**a vita toglie, la vita restituisce. L'esempio, invece, si costruisce attraverso le scelte, il rispetto e la sensibilità. Avevo 12 anni quando ho conosciuto Darwin Lupinetti, bello come il sole, buono come il pane. Con lui la sua famiglia: la mamma Rossella, il papà Tonino, la nonna Maria e la piccola sorella Serena. Una famiglia unita e ricca di valori trasmessi ai due ragazzi che, crescendo, hanno scelto strade che li hanno portati a fare del bene al prossimo. Darwin vigile del fuoco e Serena assistente sociale. Non mi sono mai meravigliata delle loro scelte perché li ho sempre pensati predestinati all'altruismo e alla bontà. La vita

di Darwin si è interrotta il 22 aprile del 2010. Aveva solo 36 anni e un terribile incidente stradale lo ha portato via alla sua famiglia e ai tanti, tantissimi amici che lo piangono ancora. Lui non era un vigile del fuoco qualunque, lui era il vigile del fuoco del sorriso, dei bambini quando vestiva i panni della befana ed era il mio amico dei giochi dell'infanzia. La morte di Darwin ha devastato la sua famiglia lasciando sola Serena, la sorella piccola, che però di "fratelli" lungo il suo percorso di vita ne ha trovati tanti e li ha aiutati e continua ad aiutarli. Sono i fratelli che arrivano in Italia dentro barconi pieni di umanità, che fuggono da guerre e condizioni di vita disumane ma che in persone come Serena, e tanti altri assistenti sociali, trovano una famiglia e vedono aperte le porte ad una nuova vita. Serena, tra loro, ha trovato l'amore: la vita toglie, la vita restituisce. Dal dolore dell'immigrazione è arrivata la gioia che ha restituito alla famiglia Lupinetti la luce che ha sempre emanato. La storia di Serena e Bakary inizia da un campanello. Serena è la responsabile del Sai, il sistema di accoglienza, interazione e lavoro con i migranti. Bakary suona alla porta del centro e lei apre: "appena l'ho visto ho pregato che non fosse un assistito perché me ne sono innamorata a prima vista" - racconta". Deontologicamente non mi sarei mai permessa di guardare o avvicinare un nostro assistito - sottolinea Serena". Bakary Dumbuiya è arrivato dal Gambia in Italia nel 2014 dal mare, come molti africani, a bordo di un barcone insieme ad altre 95 persone soprattutto giovani e donne. Ha pagato 600 euro per il viaggio della speranza e si ritiene fortunato perché, a differenza di molti ragazzi che sognano una vita migliore ma muoiono in mare, lui a destinazione ci è arrivato. "La mia famiglia era povera - racconta - mio padre è morto quando eravamo piccoli lasciando otto figli. Mamma ha sposato un altro uomo e ha avuto altri tre figli. Una famiglia numerosissima che faceva fatica a sopravvivere". Anche Bakary, come Serena, ha perso un fratello. "È andato ad una festa e quando è tornato a casa ha accusato un malore che non gli ha dato scampo - racconta - è stato un grande dolore che ancora mi porto nel cuore". Il sogno di Bakary era la Germania ma una serie di circostanze lo hanno portato in provincia di Teramo. "Quando sono arrivato con il barcone a Napoli non conoscevo una sola parola di italiano - dice - oggi parlo sei lingue". L'incontro con Serena, come dicevamo,

c'è stato suonando alla porta del Sai. Lui veniva da Montesilvano dove era diventato un mediatore culturale del centro gestito dalla famiglia Felicioni. Quando è stata aperta una succursale a Roseto lo hanno mandato lì. Un giorno ha dovuto accompagnare i ragazzi stranieri a Teramo proprio nel centro dove lavora Serena ed è iniziata la sua nuova vita. E a questo punto il racconto si incrocia con le sensazioni, diverse, dei due protagonisti. Serena, innamorata a prima vista non trova il coraggio di avvicinarlo mentre Bakary non immagina neanche lontanamente che la ragazza che gestisce il Sai possa avere un interesse per lui. "Ogni volta che veniva a Teramo - racconta Serena - gli offrivamo il caffè. Ho speso una fortuna in caffè - aggiunge sorridendo - . Mentre lui pensava fosse solo gentilezza io ero sempre più innamorata". Sono trascorsi tre anni tra sguardi e caffè, un corteggiamento all'antica che rafforza la bellezza di un rapporto che ha costruito le sue basi sul rispetto e sulla stima prima di tutto il resto. È stata un'amica di Serena a sbrogliare la matassa. Ha incontrato Bakary in un ufficio mentre sbrigava pratiche burocratiche e gli ha fatto domande sulla sua vita cercando, soprattutto, di scoprire se avesse una famiglia in Africa. "Mi ha detto anche di aprire gli occhi perché c'era una persona interessata a me - racconta Bakary - e così ho scoperto del sentimento di Serena". Da quel momento si è passati dal caffè ai messaggi e poi all'amore dichiarato. La meravigliosa famiglia Lupinetti ha accettato subito la loro relazione così hanno deciso, in soli sei giorni, di sposarsi. Era il 2020 e sono stati uniti in matrimonio per procura dalla famiglia di Bakary. "Ho sempre esibito il nostro amore con orgoglio - dice Serena - nella speranza di diventare un esempio per molti che ancora temono le diversità." Alla domanda se si sono mai sentiti discriminati rispondono: "La discriminazione è negli occhi di chi vuole leggerla". Il loro matrimonio è stato unico; festa tra amici e poi tutti in discoteca. Dalla loro unione sono nati due bambini: Haruna (messaggero di Dio) che era il nome del fratello morto di Bakary e Darwin Sargio (nome del fratello morto di Serena). La vita toglie, la vita restituisce. Oggi Serena e Bakary vivono la quotidianità tra tradizioni africane e italiane. Lavorano, e come accade in tutte le famiglie, un ruolo fondamentale ce l'hanno i nonni Rossella e Tonino che tengono con loro i nipoti quando i genitori non ci sono. Bakary è musulmano e Serena sta valutando di aderire alla sua religione. Sono felici e innamorati. Bakary è un uomo molto bello e Serena si dice gelosa nella giusta e sana misura. "Io la amo molto - sottolinea lui quando lei racconta degli episodi di discriminazione che ha subito da ragazzina per via del suo peso". Un amore vero e sincero, un esempio di normalità che è sempre più rara tra gli esseri umani. Darwin avrebbe giocato a nascondino con i nipoti così come abbiamo fatto da bambini sotto casa nel quartiere della Cona quando l'umanità e la condivisione erano scontati. Per fortuna, oggi, è la sorella a ricordarci che bisogna nascondersi solo per gioco perché la vita che si sceglie, ogni tipo di vita, va sempre vissuta alla luce del sole e in sintonia con il mondo che, se lo sappiamo capire e accogliere, ci restituisce sempre pace e serenità.



LAVORI CHE SFIDANO IL TEMPO



# Fotonotizie

Inquadra i Qr-code per visualizzare il servizio televisivo



**Calcio.**  
È partita ufficialmente, con l'inizio della preparazione, l'avventura del Città di Teramo 1913 nel campionato di Eccellenza.



**Teramo.** Dopo 17 anni dal crollo è stata chiusa definitivamente la discarica La Torre



**Teramo.** Bollani e il suo pianoforte incantano il pubblico di piazza Martiri della Libertà



**Teramo.** Pirata della strada investe una ragazza in piazza Dante e si costituisce il giorno dopo.



**Trasporti.**  
TUA: bilancio positivo con un utile di oltre 300 milioni e un futuro sostenibile



**EM Barigelli Motori**

PLURIMARCHE NUOVO E USATO - NOLEGGIO

# LE METALMECCANICHE

## Le discriminazioni e il sessismo nelle aziende dell'automotive



**S**ono tutte delle Tina Anselmi, uniche, coraggiose, combattive e rigorose. Sono le donne metalmeccaniche che in provincia di Teramo lavorano soprattutto nell'automotive ma la loro strada è lastricata di sessismo, discriminazione e poca solidarietà da parte dei colleghi uomini. Di loro si parla poco o niente, eppure rappresentano il 30% della forza lavoro nel settore. C'è chi indossa la tuta da oltre 20 anni "senza fare carriera". A raccontarci un mondo per certi versi sommerso sono Sara, Laura e Francesca: "non siamo solo donne ma anche mamme, mogli, lavoratrici, metalmeccaniche e sindacaliste". Ed essere sindacaliste in un'azienda dell'automotive non è proprio una passeggiata come ci confermano le tre lavoratrici che spesso, proprio perché donne, non riescono ad essere incisive come gli uomini nella rivendicazione dei propri sacrosanti diritti. "Sei una donna non puoi capire" è la frase che si sentono ripetere più spesso. "Abbiamo turni di lavoro di otto ore - raccontano - e nessuno, soprattutto i nostri colleghi, capisce le nostre esigenze. Se abbiamo il ciclo, ad esempio, fanno tutti "spallucce" perché non è un loro problema". "State a casa se avete il ciclo" oppure "tanto tu non capisci niente" sono le frasi più ricorrenti che le donne metalmeccaniche



si sentono ripetere in determinate situazioni. Loro però sono orgogliose e forti e non mollano di un solo passo. Sara, che lavora da 20 anni nel settore, una volta ha fatto presente al datore di lavoro che forse stava svolgendo una mansione troppo pesante per una donna, ma dai suoi colleghi, si è sentita rispondere: "prendiamo lo stesso stipendio, se non hai la forza di lavorare stai a casa e fatti "campare" da tuo marito". Francesca invece racconta di quella volta in cui si sentiva particolarmente in forma e ha lavorato tanto superando, nella produzione, i suoi colleghi uomini: "il giorno dopo sono stata messa in punizione su una macchina ancora più pesante - dice - perché i maschi si erano lamentati. Ho fatto fatica, mi sono piegata ma non mi sono spezzata - aggiunge con orgoglio. "Se provi a manifestare una giusta ambizione in un ambiente prettamente maschile - dice invece Laura - te la stroncano sul nascere". Le tre lavoratrici raccontano anche di datori di lavoro che in alcune occasioni pubbliche hanno parlato addirittura di fallimento nell'aver assunto donne. Altri invece elogiano le qualità anche umane delle lavoratrici ma non le premiano come meriterebbero. "Abbiamo gli stessi diritti degli uomini - dicono - ma non facciamo mai carriera. Ad esempio non ci sono capoturno donne e questo la dice lunga su come veniamo trattate". In questo periodo di caldo per molte lavoratrici è complicato lavorare, ad esempio, sui robot di saldatura soprattutto per quelle che sono in menopausa. Il gran caldo provoca loro problemi e in alcuni casi dei malori. "Anche l'opinione pubblica non è pronta alle donne metalmeccaniche - dicono - quando scoprono che lavoro facciamo la domanda è sempre la solita ovvero "ma lavorate in ufficio?". Ma è mai possibile che nessuno riesca a capire che davvero le donne possono fare tutto?". Sulla condizione femminile nelle fabbriche metalmeccaniche ci sono episodi davvero da medioevo e frasi sessiste che nel 2023 è raccapricciante anche raccontare. In un'azienda, durante il Covid, c'è stato il caso di una lavoratrice in dolce attesa da sei mesi alla quale è stato negato lo smart working. "Le donne devono combattere tutti i giorni contro i pregiudizi - aggiungono - e la sindacalista è vista come un'appestata". Anche sugli stipendi c'è differenza perché, a parità di condizioni, alle donne non viene data la possibilità di avanzare di livello. L'episodio più triste lo racconta Francesca: "Una volta mi è stato detto che non avrei potuto fare carriera perché non abbassavo la testa e non avevo gli amici giusti che mi proteggevano - racconta arrabbiata e delusa - qualcuno mi ha anche detto "devi andare a f... fuori da questa azienda e fuori dai c... perché non hai la cultura aziendale per lavorare qui" e alla mia richie-

sta di chiarimenti su cosa intendesse per cultura aziendale mi è stato risposto "io comando e tu obbedisci". A tutelare Sara, Laura e Francesca e tutte le metalmeccaniche ci sono i sindacalisti e loro tre, in particolare, fanno riferimento a Marco Boccanera della Fim Cisl che ha scelto di entrare nel sindacato perché lo ha promesso alla moglie che in banca, dove lavora, ha subito discriminazioni non riuscendo ad avanzare di grado perché donna. "Ho deciso per lei di difendere tutte le donne lavoratrici e farò sempre il possibile per tutelarle - dice Boccanera". È triste nel 2023 dover raccontare storie di donne discriminate e maltrattate sul lavoro, è triste vederle piangere per i diritti negati ed è triste veder calpestato il loro orgoglio. Le donne sono un valore aggiunto anche tra i metalmeccanici non solo per la loro forza e per le loro capacità ma anche per la sensibilità che da sempre contraddistingue il mondo femminile. Sara, Laura e Francesca con la loro femminilità, con il loro orgoglio e con la loro professionalità tutti i giorni entrano nell'arena della fabbrica come leonesse. Combattono e vincono sempre perché la discriminazione e il sessismo non impoveriscono le donne ma rende piccoli e poveri chi ne fa ricorso. E per citare proprio Tina Anselmi "La presenza femminile in politica (io aggiungo nel mondo del lavoro), nei posti cosiddetti "di potere", non serve soltanto alle donne, ma serve a migliorare la qualità della società. Per tutti."

D.M.



# Le vostre segnalazioni

## Dove trovarci

Ogni 15 giorni potrete trovare il cartaceo di Superj "Senza Titolo" nelle principali edicole e bar del territorio teramano.

Durante l'anno realizzeremo delle edizioni speciali, con contenuti e storie inedite, che arriveranno direttamente nelle Vostre case.

Il periodico sarà occasione per presentare anche gli eventi in programma sul territorio e le novità del palinsesto televisivo di Superj.



**N**essun intervento sul campetto polivalente di Colleaterrato Basso che resta nel degrado. Sono anni che gli abitanti della zona chiedono un intervento per ridare decoro all'area. Uno spazio dove c'è ogni genere di rifiuto, soprattutto bottiglie rotte che possono rappresentare un pericolo visto che il campetto è accessibile a tutti, e dunque anche ai bambini. Una situazione che più volte è stata segnalata ma che non trova soluzione. Chi ci ricorda nuovamente il problema chiede anche più controlli "perché - ci dicono - soprattutto di sera è ritrovo di persone che consumano alcool". L'appello è sempre lo stesso da anni: ridare

decoro ad uno spazio che era stato pensato come luogo d'incontro e per lo sport per i tanti abitanti di Colleaterrato e che invece è l'area più degradata della zona.



Per le vostre segnalazioni contattateci alla mail [segnalazioni@superj.it](mailto:segnalazioni@superj.it)

PER LA **TUA PUBBLICITÀ**  
CHIAMA 329 6276349

**mastergrafica**  
SOLUZIONI PER COMUNICARE

**CENTRO UDITO**  
APPARECCHI ACUSTICI ITALIA

GIULIANOVA - PIAZZA ROMA (angolo Via XXIV Maggio 2/4)  
085/2905705 348/5356980

Seguici su

**euroimpianti**

servizi per l'informatica  
**EURODATA 2000**

COMPUTER  
PROGRAMMI  
SERVIZI  
FORMAZIONE

**DI PAOLO**  
ARREDAMENTI  
il cuore del DESIGN ABITATIVO in Abruzzo  
[www.dipaoloarredamenti.it](http://www.dipaoloarredamenti.it)

**Boffi** **FLOS** **Milner** **BE-IT**  
**Comet** **Milner & C** **Luster** **Poliform** **cappellini**  
**driade** **Kartell** **MODULNOVA**  
E TANTI ALTRI

**BELLANTE**  
**TERAMO**  
**PESCARA**  
**SAN BENEDETTO**

**Decar** S P A

Partner



Province: **Teramo - L'Aquila**

**senza Titolo**

Una pubblicazione Superj  
Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di Teramo  
n.669/2013

Editore  
Editoriale Vibrata Srl

Direttore responsabile  
Annunziata Elisa Leuzzo  
Quindicinale a cura di  
Dorothea Mazzetta

Direzione e redazione  
Via Pilotti 18/D - 64100 Teramo (TE)  
Tel. 0861 264183  
E-mail: [redazione@superj.it](mailto:redazione@superj.it)

Sede Adriatica  
Via Galileo Galilei, 371  
Giulianova (TE)

Sede metropolitana  
Via Tasso, 94-96-98  
Pescara

[www.superj.it](http://www.superj.it)

